



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 28 gennaio 2021

FIN - Campania

giovedì, 28 gennaio 2021

FIN - Campania

28/01/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 37	ANDREA BUONGIOVANNI	3
TOKYO UN AFFARE DA 13 MILIARDI BACH: «PIUTTOSTO A PORTE CHIUSE»				
28/01/2021	TuttoSport	Pagina 33	Piero Guerrini	5
«GIOCHI DA FARE»				
28/01/2021	TuttoSport	Pagina 33	P.G.	7
«IL CASO ITALIA ORA È CHIUSO»				
28/01/2021	Corriere dello Sport Stadio	Pagina 35	Franco Fava	9
«Eravamo pronti a punire l' Italia»				
28/01/2021	Corriere della Sera	Pagina 45	Marco Bonarrigo	11
Bach non scherzava «L' Italia ha rischiato di essere sospesa e i Giochi si faranno»				
28/01/2021	Il Messaggero	Pagina 28	Emiliano Bernardini	12
EUROPEI E OLIMPIADI LO SPORT NON CEDE				

TOKYO UN AFFARE DA 13 MILIARDI BACH: «PIUTTOSTO A PORTE CHIUSE»

Il presidente del Cio cerca di assicurare, anche se nella capitale è emergenza: «Lavoreremo giorno e notte per arrivare in sicurezza»

ANDREA BUONGIOVANNI

Una cravatta arancione e un'ora di semi monologo: per ribadire che si farà di tutto affinché l'Olimpiade di Tokyo diventi realtà. Thomas Bach, presidente del Cio, nella conferenza stampa che segue il previsto Esecutivo, tenutosi ancora una volta a distanza, non fa che ribadire quanto espresso nei mesi e nelle settimane scorse: «Nella storia a cinque cerchi non c'è mai stato un rinvio e la situazione legata alla pandemia rende l'organizzazione estremamente difficile, lasciando il campo aperto a qualsiasi tipo di speculazione. Ma lavoriamo giorno e notte per arrivare alla cerimonia di apertura del 23 luglio e per arrivarci in estrema sicurezza. Al limite, sebbene sia prematuro parlarne, anche con stadi a porte chiuse». Le parole servono per sminuire i sondaggi che dicono che l'80% della popolazione giapponese vorrebbe un altro rinvio o la definitiva cancellazione, per mettere a tacere il ministro giapponese Taro Kono che ha sentenziato «Siamo lontani da qualsiasi certezza» e per smentire ancora una volta il Times di Londra che, citando «autorevoli fonti» (ma anonime), ha sostenuto che il governo nipponico starebbe per ufficializzare la rinuncia. Vero è che 11 prefetture del

Paese sono in stato d'emergenza (la scadenza del 7 febbraio rischia di non venir rispettata), ma «non significa lockdown, noi possiamo uscire mantenendo la distanza fisica» come ha spiegato il comitato olimpico nazionale. In più, coi casi di positività in diminuzione anche in Giappone (martedì se ne sono contati 2765, sotto i 3000 per la prima volta dal 28 dicembre), la percezione generale sta in parte mutando. A spingere verso il «sì» ci sono soprattutto ragioni di carattere economico. L'ultimo budget, di dicembre, parlava di 13 miliardi di euro, con un incremento di 2,3 rispetto a quello precedente dovuto ai costi per il rinvio e le misure anti virus. Ma ci sono stime che indicano che sarà ben superiore, rendendo quella di Tokyo l'Olimpiade più costosa di sempre. La cancellazione, insomma, «avrebbe un impatto devastante sulle finanze del Giappone». A sostenerlo è, tra gli altri, Tomoaki Iwai, professore di scienze politiche alla Nihon University. Che aggiunge: «In particolare il settore del turismo subirebbe gravissime perdite, faticando a ripartire». Secondo i brokers internazionali, in caso di annullamento, le assicurazioni coinvolte arriverebbero a perdere tra 1.6 e 2.4 miliardi, la più alta cifra di sempre in circostanze analoghe. C'è anche un fatto d'immagine, una questione sociale: i Giochi possono rappresentare il primo segnale di ripresa del mondo post pandemia e, per il Giappone, l'occasione di riappropriarsi di un ruolo che, sulla scacchiera internazionale, negli ultimi anni è andato scemando. Anche il Cio ha le spalle al muro: ha ampie riserve economiche, ma numerose



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

federazioni internazionali, in caso di rinuncia, soffrirebbero perdite che ne metterebbero in discussione persino la sopravvivenza, con successivi, necessari e pesanti interventi d' emergenza. Non a caso ieri Francesco Ricci Bitti, presidente dell' Asoif, l' associazione di quelle estive, ha annunciato che tutte le 33 federazioni coinvolte vogliono andare a Tokyo. Per non dire del fatto che sempre meno città si farebbero poi avanti per organizzare i Giochi. La romana Lucia Montanarella, da un anno responsabile delle operazioni olimpiche per i media proprio in seno al Cio, martedì in un web forum promosso dall' Aips, l' associazione internazionale della stampa sportiva, ha sostenuto che «è questione di come i Giochi si faranno, non di se si faranno. Lavorare nell' ambito sarà complesso, perché per garantire la salute degli atleti verranno applicate inevitabili restrizioni. Ma resteranno grandi Giochi». Ha anche annunciato che ai giornalisti accreditati giovedì prossimo verrà distribuito un documento che raccoglierà le regole da rispettare in avvicinamento e durante i giorni a cinque cerchi. Lo stesso verrà fatto in tempi analoghi per atleti, dirigenti e giudici. L' inizio del fitto programma dei 18 test-event previsti nei siti di gara, peraltro, si avvicina. Anche se il primo, il preolimpico del nuoto sincronizzato, che avrebbe dovuto disputarsi all' Aquatics Centre dal 4 al 7 marzo - è notizia di ieri - verrà posticipato. C' è poi il viaggio della fiaccola, al via il 25 marzo e lo scorso anno annullato alla vigilia dell' annuncio del posticipo. Una volta partito, con 10.000 tedofori coinvolti, fare marcia indietro diventerà ancor più difficile. TEMPO DI LETTURA 4'45"

«GIOCHI DA FARE»

Piero Guerrini

I Giochi sono da fare. Significa che, ancora, i Giochi non sono fatti. E non è un gioco di parole. Il Cio e il Comitato organizzatore giapponese, anche attraverso il Comitato esecutivo del Comitato olimpico internazionale hanno provato ieri a rassicurare, come ormai capita da tempo, su Tokyo 2020 posticipata al 2021, dal 23 luglio all' 8 agosto prossimi. Ma a meno di 6 mesi dalla cerimonia inaugurale, l' unica certezza è che un ulteriore rinvio al 202 è impraticabile. Così come (al momento) non è considerata la candidatura alternativa della Florida, terra che ha già ospitato le varie bolle degli sport professionistici americani nell' estate-autunno scorsi e che il 7 febbraio a Tampa manderà in scena il Super Bowl di Football NFL davanti a 22.000 spettatori. Il presidente del Cio Thomas Bach, all' ultima riunione ufficiale e plenaria del Board prima della sua rielezione in marzo, ha fatto il punto e ha convinto, nella complessità del momento e dell' epidemia planetaria. Insomma, mai davvero dire mai, di questi tempi. Ma ci si prova. Bach chiede pazienza, chiede che si spengano le voci, altre campagne mediatiche tipo quelle uscite nei giorni scorsi in particolare dai giornali britannici, circa un annullamento. La situazione resta complessa, la volontà resta ferrea. Bach ha peraltro dovuto esprimersi poche ore dopo che Bill Gates, nientemeno, aveva sostenuto a un' agenzia giapponese: «Il destino delle Olimpiadi dipende dalle vaccinazioni. Penso che nei prossimi mesi dovremo guardare ai progressi nella distribuzione dei vaccini». Ma è altrettanto vero che i contratti televisivi, dunque l' affare economico, rappresentano un ostacolo impervio da scavalcare per annullare un' edizione olimpica. Ci sono i diritti per il Cio e gli organizzatori (1 miliardo circa) e ci sono le sponsorizzazioni, gli spot pubblicitari per le tv stesse. Ovviamente questo è secondario al cospetto del problema epidemiologico legato anche alle varianti che si stanno sviluppando del virus. Bach doveva rassicurare ed è stato credibile, questo conta: «Le speculazioni stanno danneggiando gli atleti. Stiamo lavorando su come dovranno svolgersi i Giochi e siamo pienamente impegnati per il successo e l' organizzazione di Tokyo 2020 in piena sicurezza. Siamo concentrati totalmente sulla cerimonia di apertura prevista il 23 luglio. Come detto, ci sono molte speculazioni sulla cancellazione, su un piano B per lo svolgimento, su tutto. Alcuni addirittura propongono di posticipare all' anno 2032. Ditelo a un atleta che si sta preparando adesso. Stiamo lavorando per avere tutti gli atleti per tutti gli eventi a Tokyo 2020. Dobbiamo concentrarci sull' essenziale. Stiamo combattendo contro la pandemia per gli atleti olimpici.



È una battaglia difficile. Il nostro compito è organizzare i Giochi e non annullarli. Il nostro compito è realizzare i sogni olimpici degli atleti. Questo è ciò su cui stiamo lavorando giorno e notte. Non alimenteremo le speculazioni. Ad atleti e appassionati diciamo che serve pazienza e comprensione». Ha meritato risposta anche Gates, sul tema vaccini. «La vaccinazione non è la soluzione semplice che risolve tutti i problemi. Fa parte delle contromisure per Tokyo 2020. Stiamo incoraggiando tutti ad accettare la vaccinazione. Ma gli atleti non dovrebbero saltare la fila». Perché c'è anche un problema etico, nei confronti della popolazione. E le vaccinazioni non saranno obbligatorie, dunque. «Il 61% dei posti disponibili in quota atleti per Tokyo2020 è già stato assegnato. Il 25% sarà assegnato durante il restante periodo di qualificazione (un vero problema); il 14% finale degli atleti verrà selezionato attraverso le classifiche secondo il rispettivo sistema di qualificazione per ogni sport. Da un punto di vista umano posso capire tutti coloro che sono preoccupati per i Giochi. Ma la responsabilità del governo e del Cio è guardare oltre». Con annessa smentita alle voci di una decisione già presa dal Giappone, di rinunciare: «Nessuno può prevedere il futuro. Ma non è possibile spostare le Olimpiadi al 2022 né in altre sedi». Annunciata infine la presentazione di un libro di regole da osservare. Toccherà in conferenza, il 4 febbraio da Losanna, il 5 dal Giappone. Playbook, la parola chiave dunque, per garantire la sicurezza di 15.400 partecipanti, che dovranno entrare in un Paese attualmente in "Stato di Emergenza" dal 7 gennaio, sebbene non in lockdown, come ribadito da una lettera del Comitato organizzatore. E dunque, i Giochi sono da fare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

CIO SODDISFATO, MA BISOGNA SCRIVERE LE NORME

«IL CASO ITALIA ORA È CHIUSO»

«Avremmo sanzionato, regole uguali per tutti»

P.G.

Il sorriso compare sul viso di Thomas Bach allorché interviene sul caso-Italia, per il quale si è tanto speso negli ultimi mesi. Il decreto salva-Italia olimpica, seppur in extremis, ha funzionato. Ma lo stesso Bach smentisce il Ministro dello Sport (del governo dimissionario) Vincenzo Spadafora, il quale dopo il Decreto aveva sostenuto che comunque ben difficilmente il Paese, per la sua storia olimpica, sarebbe stato sanzionato in caso contrario. Il Cio era pronto e deciso: «Noi dobbiamo applicare le stesse regole a tutti i Paesi membri del movimento olimpico internazionale. Ebbene sì, eravamo pronti a sanzionare e a sospendere il Coni. Però abbiamo ricevuto informazioni dal Coni e dall'Italia dopo che il consiglio dei ministri ha recepito le nostre considerazioni sull'autonomia e sul ruolo del Coni. Come è noto, siamo molto soddisfatti da questo decreto e per il fatto che il caso-Coni sia chiuso. Le misure adottate frenano la nostra preoccupazione sull'autonomia e sul ruolo del Coni nel Paese». Del resto già martedì Bach aveva chiamato il presidente del Coni Giovanni Malagò per felicitarsi. E ieri no ha mancato di aggiungere: «Mi congratulo con l'Italia e gli atleti azzurri per come stanno affrontando l'emergenza e il virus. Resta il fatto che ora il Decreto Legge già operativo dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, dovrà essere convertito in Legge entro 60 giorni. Con eventuali modifiche, che sembrano a tutto il movimento necessarie. Molti presidenti federali, a cominciare dall'ex presidente Coni Giovanni Petrucci, hanno parlato di minimo sindacale da corroborare con le norme. Resta il nodo del personale Coni. Quelli assunti prima del 2002 passeranno direttamente da Sport e Salute, ma per il resto possono essere necessari esami e titoli. La Scuola dello Sport poi rimarrà a Sport e Salute come sembra proporre l'allegato al Decreto? E l'Istituto di Medicina Sportiva che era al Coni, tornerà sotto l'egida del Comitato Olimpico. Ci sono poi temi legati ai precedenti Decreti approvati il mese scorso. E sono temi scottanti dal punto di vista economico. Riguardano il vincolo sportivo, cancellato, che mette a rischio la sopravvivenza del club e i relativi investimenti sui settori giovanili. E c'è il nodo dei lavoratori sportivi. Che meritano di avere garanzie e contratti riconosciuti, civili, ma una regolarizzazione in breve tempo del più grande modo di volontariato in Italia, porterebbe molte società alla scomparsa, o peserebbe ancor più sulle asse delle famiglie che pagano le iscrizioni all'attività sportiva dei giovani. Soprattutto, anche dopo l'entrata in vigore, questo mondo dovrebbe ricevere sostegni. Senza considerare il vero punto di svolta, lo sport nella scuola, tuttora ignorato.



©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il presidente Cio ha clamorosamente smentito gli scettici

«Eravamo pronti a punire l'Italia»

Franco Fava

«S iamo molto soddisfatti per il decreto del governo italiano: il caso Coni è chiuso». Chiarisce subito Thomas Bach, al termine dell'Esecutivo in cui sarebbero dovute scattare le sanzioni al nostro comitato olimpico: niente Inno, bandiera e divisa a Tokyo. Il presidente del Cio vorrebbe chiuderla lì, infastidito dal clamore suscitato, non solo in Italia, dalla querelle con Palazzo Chigi risolta solo al fotofinish, con il passaggio in Consiglio dei Ministri della norma che restituisce «autonomia e indipendenza» al Coni, in attesa ora di trasformare quel decreto in legge. Bach vorrebbe parlare di altro, di Giochi, di Tokyo, di Covid. Invece viene incalzato, nell'incontro in remoto con oltre 200 giornalisti di tutto il mondo, sulle vere intenzioni del Cio nei confronti del Coni. Anche perché il ministro dello sport Vincenzo Spadafora, nel commento al licenziamento del decreto Salvalitalia, aveva affermato che «era improbabile che l'Italia venisse così duramente sanzionata già domani (ieri; ndr)». Facendo così sospettare che il clamore per il pericolo imminente fosse stato orchestrato a regola d'arte per tirar fuori dal cassetto del Mef la bozza del decreto. «Se eravamo davvero pronti a sospendere il Coni? Sì, eravamo pronti a infliggere la sanzione, senza alcun dubbio». La precisazione di Bach, che spiega: «Noi dobbiamo applicare le stesse regole a tutti i Paesi membri del movimento olimpico: le regole valgono per tutti, senza quel decreto il Coni contraddiceva la Carta Olimpica». Bach non nasconde che una sanzione contro il nostro Paese, tra i più considerati e vincenti, sarebbe stata un duro colpo per lo stesso movimento olimpico. «L'Italia è una nazione leader dell'Olimpismo: apprezzo quanto fa per lo sport a livello organizzativo e agonistico. Lo apprezzo molto. E' un esempio per tutti, con gli atleti azzurri che hanno saputo reagire alla pandemia. Hanno combattuto il virus e con il loro comportamento hanno incoraggiato tutta la popolazione. Ecco, in questo momento sono particolarmente felice per loro, che potranno prepararsi per Tokyo con maggiore serenità». PUBBLICO IN BILICO. A proposito di Tokyo, Bach ha reiterato il concetto: «La domanda che dobbiamo farci è non se, ma come». Quindi nessun dubbio sullo svolgimento. Piuttosto si va verso un format tutto televisivo: «Spetta agli organizzatori decidere se accettare il pubblico, ma non possiamo attendere ancora a lungo». Le speculazioni: «Capisco che ce ne siano, noi siamo solo concentrati sulle misure da prendere per assicurare il corretto svolgimento in sicurezza. Prendiamo esempio da ciò che accade: finora le federazioni internazionali hanno svolto 7.000 eventi con oltre mille test rapidi». La prossima settimana sarà reso



Corriere dello Sport Stadio

FIN - Campania

noto un manuale d'uso al quale tutti dovranno attenersi una volta messo piede in Giappone: si va dalle procedure di immigrazione alle misure di quarantena, test, dispositivi di protezione, tracciamento e anche vaccinazioni. «Sui vaccini siamo sempre stati chiari: gli atleti non dovranno saltare le fi le programmate e abbiamo invitato tutti i 206 Noc a concordare le procedure con i rispettivi governi. Non obblighiamo gli atleti a farli, ma li incoraggiamo perché vogliamo avere il maggior numero di loro in gara a Tokyo». Sul tema vaccini, Israele ha deciso per la profi lassi a tutti gli atleti olimpici entro la primavera. Il Belgio chiederà lo stesso al governo. Mentre per il presidente del Noc francese, Masseglia, «è impensabile andare a Tokyo senza aver fatto il vaccino». La questione qualifi cazioni: la quota è salita al 61% degli atleti con pass, il 15% sarà basato sul ranking e il restante 25% dei 10.500 attesi è ancora da assegnare.

Olimpiade

Bach non scherzava «L' Italia ha rischiato di essere sospesa e i Giochi si faranno»

Marco Bonarrigo

«Le regole del Cio sono chiare. Non stavamo bluffando: se il governo italiano non ci avesse garantito l' indipendenza del Coni dalla politica, oggi nella riunione dell' Esecutivo sareste stati sospesi dal consesso olimpico. Sono felice e sollevato della decisione perché avete una storia sportiva straordinaria e i vostri atleti sono stati formidabili nella fase più difficile del Covid». Thomas Bach, presidente Cio, parla a margine del summit che, stracciato il dossier Italia, mette in discussione la presenza ai Giochi di boxe e sollevamento pesi, le cui federazioni sono alla deriva per malgoverno e doping. Bach è granitico sul destino dei Giochi: «Le Olimpiadi si faranno. Niente cancellazioni, piani B o sedi alternative. La prossima settimana pubblicheremo un play book per spiegare alle delegazioni i protocolli di sicurezza. Atleti e assistenti resteranno in Giappone il tempo necessario a gareggiare e saranno protetti. Non chiediamo scorciatoie per le vaccinazioni, non sappiamo se il pubblico verrà ammesso». E i sondaggi che danno l' 80 per cento dei giapponesi contrari ai Giochi per paura di nuovi focolai? Bach non arretra di un millimetro: «Non presto attenzione ai sondaggi. Capisco le paure di chi non può nemmeno uscire per andare al ristorante, ma noi e il governo giapponese garantiremo la salute di tutti».



EUROPEI E OLIMPIADI LO SPORT NON CEDE

La Uefa accantona l'idea della bolla anti-Covid: il torneo resta itinerante

Emiliano Bernardini

IL FOCUS ROMA I grandi eventi provano a resistere. Europei e Olimpiadi, almeno per il momento, si faranno. E nelle sedi stabilite. Uefa e Cio da giorni cercano di rassicurare i paesi ospitanti. Dodici per quanto riguarda la rassegna calcistica. La sola Tokyo per i Giochi. La strada resta in salita. Non a caso la deadline per una decisione definitiva è stata spostata in avanti. Ieri i segretari delle 12 federazioni (per l'Italia presente Marco Brunelli) che ospiteranno le partite del primo Europeo itinerante si sono riuniti con i dirigenti della Uefa. Nyon ha ribadito il suo impegno a rispettare il programma. Considerando i rapidi cambiamenti della pandemia, però il massimo organismo calcistico continentale ha deciso di concedere un mese in più per la scelta definitiva. Un piano B è in piedi. La riunione prevista inizialmente il 5 marzo si terrà i primi di aprile. BOLLE E TIFOSI Chiaro che i problemi maggiori riguardano le 7 città occidentali. Ad est c'è più margine di operatività. Lo dimostra la finale di supercoppa a Budapest del 24 settembre scorso con oltre 15 mila tifosi presenti. Ieri Mosca, nonostante i 20 mila contagi della Russia, ha riaperto tutto. La discriminante restano i tifosi. «Sono una parte importante di ciò che rende speciale il calcio. Dobbiamo concederci il massimo spazio per permettere il loro ritorno negli stadi» ha ribadito il presidente della Uefa, Ceferin. Quattro scenari: stadi chiusi, riempiti per un terzo, per due terzi e pieni. Da questo dipenderà anche un cambio delle partite. Se ad esempio l'Italia decidesse di impedire l'ingresso dei tifosi è molto probabile che la Uefa possa decidere di fare la gara inaugurale in un altro stadio. Così come le semifinali e la finale di Londra. Anche perché come ha rimarcato Ceferin «l'Europeo è una fonte vitale di finanziamento per il calcio di base e per lo sviluppo più ampio del calcio». E i biglietti costituiscono una grossa percentuale dei ricavi. Per ora solo il 10% ha chiesto il rimborso. Una volta stabilita la decisione finale si aprirà una nuova finestra per richiedere la restituzione dei soldi. Come detto la Uefa pensa anche ad un piano B: organizzare l'evento in una sola nazione creando una bolla. Un po' come è stato per la Champions in Germania. CINQUE CERCHI Nonostante qualche voce incontrollata (riportata dal Times e prontamente smentita) volesse le Olimpiadi già annullate, Tokyo resiste. «L'organizzazione delle Olimpiadi resta difficile, ma sia concentrati sulla cerimonia d'apertura del 23 luglio di quest'anno. Lavoriamo giorno e notte per organizzare dei Giochi in sicurezza, non per cancellarli» ha sottolineato ieri il presidente del Cio Thomas Bach che si è poi detto contento della risoluzione del caso Coni: «Eravamo davvero pronti a sospendere l'Italia». Poi ha annunciato



Il Messaggero

FIN - Campania

che a febbraio saranno presentati dei «playbooks che spiegheranno le misure per proteggere se stessi e gli altri». Certo che la terza ondata che sta colpendo Tokyo e i ritardi del piano vaccinale contribuiscono tal dibattito sulla fattibilità dei Giochi. Secondo alcuni sondaggi l' 80 per cento dell' opinione pubblica si è espresso a favore di un rinvio o di un annullamento. Anche perché si stimano 11 mila atleti (Nessun paese ha annunciato ritiri) e decine di migliaia di allenatori, membri degli staff, funzionari, giudici e addetti presenti a Tokyo dal 23 luglio all' 8 agosto. Senza contare l' immenso movimento di tifosi. Ecco perché è al vaglio anche l' idea di disputarli a porte chiuse. Una perdita marginale per il Cio visto che il 73% dei ricavi deriva dalla vendita dei diritti di trasmissione degli eventi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.